



LA FORTUNA DEL QUADRIFOGLIO

Katia Natoli Incognito (Cuceglia - To)

1ª Classificata - Premio Comune di Pont Canavese

Prendete un prato in fiore, prendete qualche animaletto qua e là, due o tre nuvole cariche di pioggia, condite con un pizzico di fantasia e una spolverata di sogni: questa, cari lettori, è la ricetta per la curiosa storia che adesso vi narrerò, la storia di un quadrifoglio e della sua fortuna.

C'era una volta, in un tempo assai lontano, tra le piante di un bosco di montagna, un piccolo praticello dai colori raggianti e splendenti. In quell'angolo di paradiso illuminato dai tiepidi raggi di un sole primaverile, tra la flora ricca e maestosa e i numerosi animaletti, spiccava bello e rigoglioso un gruppetto di verdi trifogli.

Nonostante fossero semplici fili d'erba a tre foglie, minuscoli a confronto del paesaggio circostante, questi ultimi vivevano di vanità, amati e rispettati da tutti, nascosti dietro ad un cuore duro e privo di umiltà.

Tra loro ve n'era uno assai curioso, diverso, unico, che ebbe, ahimé, la sfortuna di nascere con quattro foglie anziché tre.

Per questa sua caratteristica apparentemente stramba i suoi fratelli trifogli tendevano ad ignorarlo, a sopraffarlo, a deridere del suo aspetto, lasciandolo spesso solo in compagnia di se stesso.

La piccola creatura verde, il quadrifoglio, era buono, generoso e sempre gentile: passava le ore all'ombra di un faggio ad osservare i suoi fratelli, desiderando più di ogni altra cosa al mondo che un giorno, finalmente, l'avessero accolto tra loro e amato.

Quel giorno non tardò ad arrivare. Durante un pomeriggio qualsiasi il cielo si oscurò e si riempì di nuvole grigie, dalle quali iniziarono a scendere lentamente tante piccole gocce di pioggia. Una di queste nuvolette si accorse della presenza del curioso quadrifoglio e, notando in lui tristezza e disperazione si avvicinò ad osservarlo.

“Come mai stai piangendo mio giovane amico?” pronunciò cortesemente la nuvoletta.





“Guardali, guarda i miei fratelli trifogli come giocano felici ignari della mia esistenza. Come vorrei essere lì tra loro, spensierato, senza il timore di ricevere un loro rifiuto. Ho paura che la mia presenza non sia gradita... Sono diverso.”

“Non disperare.” rispose la nuvoletta “Credo che tu non sia diverso da loro, anzi, quella tua foglia in più ti rende a dir poco speciale! Tu non lo sai, ma dentro il tuo nobile cuore c’è racchiuso un segreto che nessuno conosce, nemmeno tu, e col mio aiuto potrai scoprirlo.”

Un istante dopo la nuvoletta fece cadere una goccia di pioggia su ognuna delle sue quattro foglie.

“Da questo momento potrai realizzare quattro desideri, uno per ogni foglia che possiedi, ma fa attenzione: solo se il tuo animo è puro e altruista avrai la chiave per scoprire il misterioso segreto! Fanne buon uso mio piccolo quadrifoglio.”

Dal cielo smise di piovere e le nuvole a poco a poco scomparvero all’orizzonte.

Il quadrifoglio si sentì confuso e smarrito, ma non ebbe il tempo di capire cosa fosse successo che da lontano vide arrivare verso di lui una farfalla infortunata che volava a stento. Volava così affannosamente che presto cadde a terra esausta.

“Aiuto... Pietà... La pioggia mi ha bagnato troppo le ali e adesso non riesco più a riprendere il volo” pronunciò allo stremo delle forze il povero insetto colorato.

Mentre osservò preoccupato la sfortunata farfalla, il quadrifoglio d’improvviso seppe cosa fare.

Dal suo stelo si staccò una delle quattro foglie incantate, la foglia della Speranza, che si dissolse in una polvere magica che andò a ricoprire delicatamente le ali del piccolo insetto.

“Come primo desiderio, farfallina, consegno a te il dono della Speranza, affinché tu possa sperare che molto presto volerai di nuovo.”

L’infortunata farfalla sentì un forte calore espandersi lungo tutte le sue ali e, dopo un paio di tentativi, si alzò in volo più leggera e aggraziata che mai.

“Grazie amico mio, grazie. Ora posso volare! Sei stato la mia Fortuna!”, furono le parole di gratitudine che uscirono dalla sua bocca e che resero felice il giovane quadrifoglio: per la prima volta si sentì importante per qualcuno!





La fortuna del quadrifoglio



Purtroppo l'acquazzone primaverile creò problemi anche all'imponente faggio che si innalzava sopra di lui. Tra le foglie dell'albero si udì per l'appunto un incessante e stridulo lamento, che catturò nel giro di pochi secondi l'attenzione del quadrifoglio.

"Oh grande faggio che allieti le mie giornate più afose, dimmi, cosa ti è successo che soffri in questo modo?"

Il grande faggio mostrò al suo amico un ramoscello che a causa della pioggia rischiò di spezzarsi. Ma fortunatamente il quadrifoglio aveva a disposizione un altro desiderio e così decise di aiutarlo.

"Caro amico mio, placa il tuo dispiacere, poiché io posso guarire il tuo ramoscello ferito. Prendi questa mia foglia, è il dono della Fede, se crederai fermamente che presto ti rimetterai in sesto ti prometto che accadrà."

La seconda fogliolina magica del quadrifoglio si staccò per tramutarsi in un soffice fascio di luce che abbracciò dolcemente il ramoscello. Col passare dei giorni l'albero si sentì sempre meglio, finché una mattina, quando il quadrifoglio si schiuse alla carezza del primo sole, il faggio, con un sorriso, ringraziò il suo generoso amico:

"Piccolo quadrifoglio, è merito della tua bontà se quest'oggi il mio ramoscello si è risanato. Sei stato la mia Fortuna!"

Il giovane quadrifoglio si sentì di nuovo appagato, ma nonostante tutto qualcosa ancora gli mancava: sempre quel chiodo fisso, sempre loro. I trifogli rimasero indifferenti alle gesta del fratello diverso, e continuarono ad ignorare la sua presenza.

Ma qualche istante dopo il bagliore di un lampo a ciel sereno catturò i loro sguardi verso l'alto.

Un'atmosfera sinistra si sparse per tutto il bosco, un vento fortissimo cominciò a tirare senza sosta, il sole sparì lasciando spazio all'oscurità prepotente, che spaventò tutte le creature del luogo.

Presi dalla paura gli abitanti del bosco e di quel piccolo praticello iniziarono a correre verso i loro rifugi per mettersi al riparo.

Questa volta non si trattava di una semplice scarica di pioggia, stava arrivando un potente temporale!

Acqua e grandine picchiettarono veloce il suolo, i tuoni rimbombarono incessanti nell'aria, e lampi minacciosi si scagliarono a terra, rovinando la vegetazione.

Per gli animali fu facile rintanarsi per proteggersi da tutto questo, ma per le piante non ci fu scampo.

Il povero quadrifoglio, inzuppato di pioggia, lottò con tutte le sue forze per salvarsi.





Gli rimanevano ancora due foglie, ma quando vide i suoi fratelli trifogli in grave pericolo si privò della penultima foglia, che, in un baleno, si ingrandì, sempre di più, sempre più grande, finché riuscì a ricoprire ogni trifoglio per difenderli dalla tempesta. Era la foglia dell'Amore.

Cessata la tempesta quasi tutto tornò alla normalità: l'umidità abbracciava ancora il verde della natura, i primi animaletti uscirono fuori dalle loro tane, ma laggiù, su quel praticello solitario, il quadrifoglio, stremato e pieno di ferite, lanciò l'ultimo sguardo ai suoi amati fratelli e lentamente morì.

Fu proprio quello il momento in cui i trifogli si accorsero dell'enorme valore e dell'immenso amore che nutriva nei loro confronti il piccolo amico:

“Chiediamo perdono fratello caro. Abbiamo riso di te, ma sei stato la nostra Fortuna.”

Il bosco intero pianse per la triste morte del quadrifoglio, pianse così tanto che le lacrime dei suoi abitanti, riuniti intorno a lui, si posarono sull'ultima foglia rimasta, la foglia della Fortuna.

All'improvviso la foglia della Fortuna si alzò in cielo e tanti piccoli raggi luminosi caddero a pioggia su tutto il bosco, e da ogni raggio che toccò terra nacque un quadrifoglio, così che la natura possa ricordare in eterno le gesta di quella piccola creatura verde.

Da quel giorno il quadrifoglio poté riposare in pace, cullato dall'amore dei suoi fratelli trifogli e da tutti gli abitanti del suo bosco. Aveva finalmente scoperto il segreto nascosto nella sua diversità: donare Fortuna agli occhi di chi lo vedrà.

